

BIPOLARISMO 2.0?

16 GENNAIO 2025

Giancarlo Guarino



La positiva conclusione della questione relativa al trattenimento “in ostaggio” della signora Cecilia Sala, che ho definito in uno scorso intervento un po’ «torbida», accompagnata come noto da alcune ulteriori vicende non proprio chiarissime (basterebbero le “dimissioni” della signora Belloni!) relative alla “liberazione” della persona della quale gli USA avevano chiesto l’extradizione – ma su ciò non vi è luogo a discutere qui –, suggerisce alcune valutazioni di ordine generale sulla situazione internazionale che si sta evolvendo sotto i nostri occhi, letteralmente minuto per minuto se solo si pensa alla imminente da un anno “tregua” in Palestina, rispetto a cui la stampa quando parla di “circa ... morti, tra cui ... bambini”, o agli stupendi quotidiani e coloratissimi colpi di missili a lunga gittata che spezzano un’unghia alla Zacharova.

Proprio mentre scrivo queste due righe, appare un articolo su una importante rivista di politica internazionale statunitense (*Foreign Affairs*, 7.1.2025) che titola su una (temuta?) “ascesa” dei non allineati («The rise of nonaligned») usando una espressione non esattamente complimentosa per i paesi a cui si riferisce, quando parla testualmente di un “global South”, riferendosi a Paesi come la Cina, il Brasile, la Russia, l’India, ecc. per affermare esplicitamente che «From championing the Paris agreement on climate change to taking Israel to the International Court of Justice, the global South—the broad grouping of largely postcolonial (*sic!*) countries in Africa, Asia, Latin America, and the Middle East—has shown a greater willingness to challenge Western dominance and redefine the rules of the global order».

Ci risiamo: come ho già scritto, si afferma che esista un ordine internazionale, anzi un “global order”, che alcuni paesucoli di terz’ordine stanno cercando di ridefinire, o forse di smantellare. E si citano casi di indubbio valore simbolico *a favore* dei Paesi accusati di attentare al dominio “occidentale” come difendere il clima, perseguire i criminali internazionali e simili cose, che non mi sembrano comportamenti in contrasto con il “miglior” diritto internazionale vigente. Anzi, ma tant’è!

E dunque, diventa essenziale domandarsi a quale ordine ci si riferisca, ma specialmente, e questa è la cosa veramente importante, in quale maniera gli (eventuali?) detentori dell’ordine attuale intendano agire per mantenerlo così come è.

Perché l'attuale Ordinamento internazionale è fondato su alcune basi consolidate nel secondo dopoguerra: la eguaglianza dei soggetti, l'integrità territoriale, il principio di autodeterminazione dei popoli sia interna (per dirla in una parola: la democrazia) che esterna (che vuol dire libertà di scelta degli alleati), la libertà commerciale, i diritti fondamentali dell'uomo e il divieto di uso della forza anche per la realizzazione dei propri diritti. Il che, mi sembra ovvio, presuppone esattamente l'assenza di una egemonia politica da parte di uno o più soggetti. Che taluni o tutti i soggetti di quel "global South" violino alcune di queste regole è indubbio, ma ciò non vuol dire che quando le applichino possano essere accusati di volere scalzare l'egemonia "occidentale", usandone proprio le regole. In altre parole un ordine c'è solo se è di tutti, altrimenti non è più "ordine" ma abuso.

La vicenda Sala potrebbe essere proprio un elemento di quel progetto di instaurazione o re-instaurazione di quella egemonia che si teme essere messa in discussione dal "global South", perché – sia pure con le migliori e più lodevoli intenzioni – determina (o si illude di determinare: e non è la stessa cosa!) una sorta di rapporto diretto e privilegiato tra l'Italia e gli USA, che escluda altri paesi europei da quel rapporto o li induca ad instaurarne a loro volta, perpetuando le divisioni, ormai antiquate se non ridicole, tra i Paesi europei.

Cerco di spiegarmi meglio.

Il progetto della nuova amministrazione USA, a quel che sembra, è di riguadagnare un primato certamente indebolito, mediante una sorta di "accerchiamento" e isolamento militare ed economico dei veri avversari di quel primato: da un lato i paesi asiatici più grandi, Cina e India in crescita tumultuosa e dall'altro (forse per la prima volta da moltissimo tempo) taluni paesi dell'America latina in rapida crescita "indipendente" (quando non ostile) dagli USA. E sorvolo su alcuni Paesi africani: Sud Africa, Nigeria, ecc.

Non è certo un caso se si parla oggi molto seriamente di una "Donroemics", dalla fusione del nome dell'attuale Presidente USA, Donald Trump, e di quel famoso Presidente Monroe, noto per avere definito la politica estera statunitense in termini di "isolazionismo". In realtà quell'isolazionismo se comportava il corollario di considerare l'America latina "il cortile di casa" per gli USA, significava anche la volontà statunitense di primeggiare nella economia sul resto del mondo, senza partecipare ai conflitti europei e, almeno ufficialmente, nemmeno al suo colonialismo. Non per nulla, benché intervenuti nella prima guerra mondiale gli USA non parteciparono alla Società delle Nazioni – che pure avevano imposta all'Europa! – ma firmarono con grandi discussioni quel trattato Briand-Kellogg di rinuncia alla guerra ... ma con la riserva di essere liberi di intervenire unilateralmente in caso di rotture della pace. Cito una frase "simbolica" di un famoso Autore del tempo (Clyde Eaglton) quando scrisse a proposito di quel trattato: «War is beyond law; what we must do is to limit the use of war, rather than try to make it humane... the only recourse of the neutral is to fight for his neutral rights...», che se fosse una battuta di spirito...!

Ci volle la forza persuasiva di Franklin D. Roosevelt per indurli ad intervenire nella seconda. Da dove, poi, si è generata la egemonia non solo economica ma militare e sempre più militare che economica della seconda metà del secolo scorso ma specialmente del nuovo millennio fino ad oggi.

La scomparsa della Unione Sovietica, alla fine del secolo scorso, ha indotto gli USA a ritenere che, finito il cosiddetto "bipolarismo" conflittuale USA-URSS, si fosse determinato un sistema unipolare: imperiale. Sta in fatto che questo assunto ha provocato due conseguenze negative: la sempre maggiore dipendenza dell'Europa dagli USA e la "scoperta" che i resti, per dir così, del polo sovietico erano più forti del previsto, per cui USA ed Europa – quest'ultima "al traino" della prima – si sono trovati impantanati in un conflitto senza prospettive in Ucraina.

Non solo. Perché, lo sforzo economico per sostenere quello scontro e gli impegni sempre più gravosi degli USA su altri terreni di conflitto, e in particolare su quello mediorientale, hanno ridotto la capacità degli USA di competere con i nuovi avversari: lo sprezzantemente definito "global South", in realtà esso stesso tutt'altro che unipolare, ma sempre più efficacemente rappresentato in termini unitari nel gruppo dei cosiddetti BRICS.

L'Europa, invece, avrebbe potuto e dovuto svolgere un proprio ruolo autonomo, per dir così "terzo" nello scontro in atto in nome della sua tradizione di valorizzazione dei diritti umani fondamentali in un quadro di rapporti paritari e non conflittuali con il "global South". Ma non ha saputo né voluto farlo sia per non affrontarne i costi specialmente militari, sia per incapacità politica, incapacità di comprendere il valore dell'unione e lasciando perciò prevalere i nazionalismi più o meno velleitari di alcuni, diciamo pure molti, stati memori di una grandezza passata per lo più presunta. Per citare un autore certo non sospetto di estremismi, T. Garton Ash (Repubblica, 15.1.2025): bisogna «dimenticare una visione binaria, stile Guerra fredda» e quindi «Pur tappandoci il naso, dovremmo essere pronti ad agire ... ad esempio facendo affari con la Cina su questioni economiche e ambientali, anche se deploriamo le violazioni dei diritti umani. Questo è difficile per le società liberali basate sui valori, molte delle quali sono unite in un'Unione europea fondata sul diritto, e certamente non dovremmo rinnegare i nostri valori liberali fondamentali prima che il gallo trumpiano canti tre volte, ma questo è un mondo difficile», almeno quanto siano attendibili i nostri "valori liberali".

L'amministrazione Trump e il suo fortissimo braccio economico da un lato si propone di "accerchiare" come già con l'URSS gli avversari sia militarmente che economicamente: alleanze militari con l'est asiatico, appropriazione del canale di Panama e della Groenlandia, per fare degli esempi. Dall'altro lato ha bisogno di tutto il proprio potenziale economico pubblico e privato per produrre tecnologia avanzata (e costosa) in vista addirittura di una conquista dello spazio extra terrestre, per tenere a distanza gli avversari, anzi ormai dichiaratamente i nemici del global South, lasciando loro la manifattura meno evoluta.

Premesso che mi sorprende un po' che gli USA non riescano a produrre altra strategia che non sia quella "dell'accerchiamento minaccioso", per definirlo così, ciò spiegherebbe il progressivo disinteresse per il conflitto in Ucraina, ormai utile solo a tenere impegnati la Russia e i suoi alleati, e per quello in Medio Oriente, un conflitto ormai poco più che tribale, imponendo una pace purchessia principalmente con l'arma economica. Non escluderei, come accennavo prima, che il caso Sala vada letto in questa prospettiva: il conflitto con l'Iran va attenuato se non fermato, anche al prezzo di una (certamente provvisoria e, temo, foriera di altri massacri) "pacificazione" della guerra israelo-palestinese offrendo come "dono" di nozze la liberazione del tecnico iraniano, avventurosamente "liberato" grazie ad una interpretazione creativa del diritto, internazionale e penale italiano, a dir poco funambolica (penso all'art. 701 cod. proc. penale), ma anche con il provvidenziale (per gli USA) "bilateralismo frenetico" Italia-USA.

Ciò però, se mi è permessa una interpretazione, pone l'Europa ed in essa l'Italia di fronte ad un bivio drammatico: perdere qualsiasi rilevanza in quanto gruppo di staterelli astiosi e invidiosi buoni al massimo per una piacevole vacanza (ma a che prezzo per le popolazioni europee!) oppure trovare la forza di unirsi davvero politicamente superando nazionalismi e invidie da condominio, ma creandosi una forza militare credibile che vuol dire innanzitutto rispetto del global South, ma anche sviluppo tecnologico ad alto livello e conseguente progresso economico, indipendentemente dagli USA. Quanto alle aspirazioni alla creazione di improbabili ponti, sarei molto più cauto. Quello di Messina è più che sufficiente.

Non è un caso, credo, che il primo capitolo del rapporto alla Commissione europea di Draghi (certo non un pericoloso guerrafondaio, ma nemmeno un pavido pacifista) sia dedicato agli investimenti europei nel settore militare, così come non è un caso che il primo e il secondo articolo del cosiddetto trattato del Quirinale siano dedicati alla politica estera e alla unione militare in una Europa (art. 3) «unita e sovrana». Ma su ciò ho già scritto.

Fonte foto: internet

📁 GEOPOLITICA & APPROFONDIMENTI

🗺️ NEOBIPOLARISMO

🇺🇸🇷🇺 USA-RUSSIA

< PREV POST

PARTE DALL'AMERICA IL PRIMO DEI SATELLITI DI IRIDE

NEXT POST >

L'EVOLUZIONE DELL'EQUIPAGGIAMENTO INDIVIDUALE MILITARE: LE RESCUE/COMBAT BELT

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

ARTICOLI RECENTI

L'EVOLUZIONE DELL'EQUIPAGGIAMENTO INDIVIDUALE MILITARE: LE RESCUE/COMBAT BELT

BIPOLARISMO 2.0?

PARTE DALL'AMERICA IL PRIMO DEI SATELLITI DI IRIDE

INCENDI IN CALIFORNIA MONITORATI DA SATELLITI AMERICANI ED EUROPEI

A PARLAR DI SPAZIO SON TUTTI BRAVI

COMMENTI RECENTI

Nessun commento da mostrare.

CHI SIAMO

CONTATTACI

ARCHIVI

Gennaio 2025

Dicembre 2024

Novembre 2024

Ottobre 2024

Settembre 2024

Agosto 2024

Luglio 2024
Giugno 2024
Maggio 2024
Aprile 2024
Marzo 2024
Febbraio 2024
Gennaio 2024
Dicembre 2023
Novembre 2023
Ottobre 2023
Settembre 2023
Luglio 2023
Giugno 2023
Maggio 2023
Marzo 2023
Febbraio 2023
Dicembre 2022
Novembre 2022
Ottobre 2022
Settembre 2022
Agosto 2022
Luglio 2022
Giugno 2022
Marzo 2022
Agosto 2021
Luglio 2021
Maggio 2021
Aprile 2021
Marzo 2020
Gennaio 2020
Settembre 2019
Febbraio 2019
Gennaio 2019
Novembre 2018
Ottobre 2018
Marzo 2018

CATEGORIE

ARMAMENTI

ASS. ALPINI PARACADUTISTI

BROTHERS IN ARMS
CASERME D'ITALIA
CONTROL ROOM
DIRITTO INTERNAZIONALE E DEI CONFLITTI ARMATI
GEPOLITICA & APPROFONDIMENTI
GEPOLITICA SPORTIVA
GOOD GUYS IN BAD LAND
HISTORIA
HUMANITARIAN PROJECT
K9
LAW ENFORCEMENT E SICUREZZA PRIVATA
MISCELLANEA
NOTIZIE DIFESA
PREPARAZIONE FISICA E ALIMENTAZIONE
RECENSIONI
REPORTAGE
Senza categoria
SPAZIO & CYBER SECURITY
SPORT MILITARE
VALOR MILITARE
VIGILI DEL FUOCO & PROT. CIVILE